

A

ab abusu (appello), 56, 61.
 Acireale, 47.
 Albergo dei Poveri, 28.
 Alfonso, re, 31.
 Algeri, 67.
 Alliata Domenico, principe di Villafranca, 22.
 Amalia di Walpurga, consorte di Carlo III, 23.
 Amari Michele, storico, 54.
 America, 37.
 Arrighi G. M., storico, 73.
 Asmundo Paternò, 47.
 Austria, 8, 57.

B

Balsamo Paolo, economista, 74.
 Barberia, 68, 69.
 Baronaggio, 32, 33.
 Benedetto XIII, papa, 55.
 Bianchini, economista, 37, 43, 49.
 Bitonto (battaglia di), 10.
 Boschi Giacinto, diplomatico, 68.
 Brancato Francesco, storico, 44.
 Brigantaggio, 27.
 Buglio Giuseppe, giudice della Monarchia, 57.
 Buon Pastore, (istituto del), 29.
 Buscemi, comune, 32.

C

Caltagirone, comune, 21, 58.
 Caracciolo Domenico, vicerè, 38, 60.
 Caramanli Hamed, bey bassà, 68.
 Carestia del 1747-48, 30.
 Carlo VI, 55.
 Casanova Giacomo, avventuriero, 43.
 Catania, città, 21, 46, 47, 58.
 Censimento, 29.
 Cinfuegos, cardinale, 61.
 Clemente XII, papa, 21.
 Clero, 38.
 Colletta Pietro, storico, 73.

Concordia Benedettina, 55, 57, 61.
 Consiglio di Stato, 23.
 Consolato del Mare, 48.
 Corsini Bartolomeo, vicerè, 21, 60.
 Croce Benedetto, storico, 19.
 Crociate, 37.
 Cusani Marcello Papiniano, arcivescovo, 32, 62.

D

De Ciochis Giovannangelo, visitatore apostolico, 58, 62.
 De Mattei Rodolfo, storico, 7.
 Di Giovanni Vincenzo, storico, 74.

E

Ebrei, 42.
 Epifanio Vincenzo, 68.
Exequatur, 56.

F

Federico Augusto III, re di Polonia, 23.
 Ferdinando III, 7.
 Filippo V, 67.
 Finocchietti di Faulon, diplomatico, 68.
 Fogliani, vicerè, 62, 66.
 Foro, 31.
 Francia, 59.

G

Garofalo Gaetano di Rebuttone, 22.
 Giannone Pietro, storico, 60.
 Giunta dei Contrabbandi, 42.
 Giunta Frumentaria, 30, 42.
 Giunta per gli Affari di Sicilia, 19, 23.
 Gravina Ferdinando, principe di Palagonia, 19.
 Grazia Reale, marchese di, 12, 22, 45.
 Gregorio Rosario, storico, 54.
 Grimaud Giuseppe, generale, presidente del Regno, 31.
 Gulino Giuseppe, storico, 44.

I

*Istruzioni seu Capitoli del Consolato
ed Arte della Seta*, 46.
Ius sepulturae seu quarta funeraria, 32.

L

Laviefeuille Eustachio, vicerè, 30, 31,
61, 62.
Legazia Apostolica, 53.
Lemmi Francesco, storico, 73.
Longo Giacomo, giudice della Monar-
chia, 57.
Lombardia, 44.

M

Maggiore Perni, economista, 37, 44.
Malta, 31, 59, 63.
Messina, 13, 21, 27, 37, 45, 46, 47, 74.
Mineo (Collegiata S. Agrippina), 62.
Monetaria (circolazione), 48, 49.
Monreale, città, 61.
Montealegre, marchese di, ministro di
Carlo III, 20, 48, 61.
Montemar (duca di), poi Duca della
Conquista, 10, 57, 61.
Monti frumentari, 43.

N

Napoli, regno, 8, 19, 38, 41, 43.
Napoli Signorelli, storico, 75.
Nobiltà, 39.
Nuova Compagnia di Commercio a Mes-
sina, 47.

O

Olivares, conte di, 32.
Oriente, 37.
Oro e argento, esportazione, 47.

P

Palermo, 13, 28, 46.
Parlamento di Sicilia, 24.
Parma, ducato, 8.
Parto cesareo, 31.
Passarowitz (trattato di), 68.
Petino A., storico, 47.

Placet, 56.
Polonia, 8.
Porta Ottomana, 67.
Prades, conte di, 41.
Proietti, deputazione generale, 31.

R

Real Palermo, reggimento, 22.
Regi carricatori, 43, 44.
Ruggero, re, 19, 54, 55, 56.

S

Salute pubblica, deputazione, 27.
Sant' Uffizio, 31, 59, 61.
Scaduto Francesco, giurista, 56.
Schipa Michelangelo, storico, 43.
Seta, arte, 44.
Siracusa, città, 21, 58.
Sommara, camera della, 67.
Spagna, 8.
Stefano di Ungheria, 55.

T

Tanucci Bernardo, ministro di Carlo III,
7, 20, 48, 67.
Testa Francesco, arcivescovo di Mon-
reale, 59.
Trapani, città, 21.
Trecastagne, comune, 58.
Tribunale del Commercio, 40, 48, 68.
Tribunale della Monarchia, 53.
Tribunale del Regio Patrimonio, 42, 67.
Tripi, comune, 58.
Tripoli, reggenza, 67, 68.
Tunisi, beylicato, 68.

U

Urbano II, papa, 54.
Utrecht, trattato di, 54.

V

Velletri, battaglia, 67.
Ventimiglia Giovanni, marchese di Ge-
raci, 19.
Vergas Macchinca, giureconsulto, 63.
Vinciguerra Mario, storico, 75.
Vittorio Amedeo II, di Savoia, 12, 55.

BIBLIOGRAFIA

Su Carlo III e il suo regno la bibliografia è abbondante. Resta ancora come opera fondamentale, per quanto antiquata, quella di M. SCHIPA, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Napoli, 1904 (Opera premiata dalla R. Accademia di Scienze Morali e Politiche di Napoli col premio quinquennale di lire quattromila nell'anno 1902). La suddetta opera, condotta magistralmente e con dovizia di informazioni, non riesce agevole a chi voglia esaminare esclusivamente l'opera di governo di Carlo III verso la Sicilia, poichè quei provvedimenti relativi all'isola di cui dà notizia restano sperduti e soffocati nella massa di notizie che riguardano il regno di Napoli. Pertanto apprezzabile è stato lo sforzo di G. GULINO (*La Sicilia e Carlo di Borbone*, Palermo, 1940) il quale, nel sesto quaderno di studi storici e politici da me diretti e posti sotto l'augurale garibaldina insegna de «La Gancia», ha voluto fare un quadro breve ma organico della vasta opera di Carlo III nei riguardi della Sicilia nel periodo 1734-48, apprestando uno strumento orientativo di cui si sentiva la mancanza.

Oltre alle vaste notizie che su Carlo III si trovano in tutti gli storici siciliani di quel periodo (DI BLASI, LANZA di SCORDIA, MONGITORE etc.) e nel BOTTA e nel COLLETTA, cfr. F. AMODEO, *Le riforme universitarie di Carlo III e Ferdinando di Borbone*, Napoli, 1902; F. BECATTINI, *Storia del Regno di Carlo III di Borbone, re cattolico delle Spagne e delle Indie, corredata dagli opportuni documenti*, Venezia 1790; B. BIANCARDI, *Le vite dei re di Napoli raccolte succintamente con ogni accuratezza e distese per ordine cronologico*, 1737; P. CALÀ ULLOA, *Di Bernardo Tanucci, e dei suoi tempi*, Napoli, 1875; T. CARAFA, *Relazione della guerra in Italia nel 1733-34* edita da B. MARESCA nell'«Archivio Storico Napoletano» del 1882; G. CARIGNANI, *Il tempo di Carlo III re del regno delle Due Sicilie*, Napoli, 1865; M. DANVILA Y COLLADO *Reinado de Carlos III*, Madrid, 1892; B. di DONATO, *Atripalda's solitudo sive de adventu Caroli Borbonii eiusque gestis et virtutibus*, Napoli, 1738; FERNAN NUNEZ (conde de), *Vida de Carlos III*, Madrid, 1892; C. GAY, *Negociacions relative à l'établissement de la maison de Bourbon sur le trône des Deux Siciles*, Paris, 1853; G. SENATORE, *Giornale storico di quanto avvenne nei due reami di Napoli e Sicilia l'anno 1734 e 35*, Napoli, 1742.

Innumerevole la colluvie di pubblicazioni encomiastiche dovute a contemporanei; numerose le monografie aventi per oggetto il reame di Napoli sotto Carlo III e che, per brevità e perchè direttamente non ci interessano, abbiamo ommesso.

Da tener presente, poi, per quanto riguarda il BOTTA (*Storia d'Italia fino al 1789*, parte II, p. 1024 e segg.) che P. LANZA di SCORDIA (*Considerazioni sulla storia di Sicilia dal 1532 al 1789 da servire d'aggiunte e di chiose al Botta*, Palermo, 1836) ne ha integrate e talvolta corrette le notizie relative alla Sicilia; per il COLLETTA che il primo libro della sua celebre opera (*Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825*, Bruxelles, 1825) diviso in quattro capi dà una esposizione monca e non di rado erronea e parziale dei fatti del regno di Carlo III. Sulle altre storie generali si tenga presente per C. CANTÙ (*Storia degli italiani*, Napoli, 1859, vol. VI) che la sua è compilazione non sempre attenta e che, in particolare, al re Carlo III viene attribuita a torto gran parte dell'opera del successore; che invece non sono da trascurarsi i giudizi contenuti in P. GIANNONE (*Istoria civile del Regno di Napoli*, Napoli, 1865, vol. VI) e in C. PECCHIA (*Storia civile e politica del regno di Napoli*, Napoli 1869).

RELACION DE BIBLIOTECAS DEPENDIENTES DE LA DIRECCION GENERAL DE RELACIONES CULTURALES EN EL EXTRANJERO

- ALEMANIA. Munich.-2.—Instituto de España: Spanisches Kulturinstitut. Residenzstrasse, 1. Teléfono 294232.
- REPÚBLICA ARGENTINA. Buenos Aires.—Oficina Cultural de la Embajada de España. Avenida Presidente Figueroa Alcorta, 3.032. Teléfono 83-5028/29.
- AUSTRIA. Viena.-1.—Biblioteca de la Embajada de España. Rennngasse, 12. Teléfonos 630503 y 633533.
- BOLIVIA. La Paz.—Biblioteca de la Embajada de España. Avenida 6 de Agosto, 2.827. Apartado Postal 282. Teléfono 3156.
- BRASIL. Río de Janeiro.—Biblioteca de la Embajada de España. Rua Duviervier, 43. Teléfonos 370200, 370209 y 371008.
- BRASIL. San Pablo.—Biblioteca de la Casa de Cervantes. Av. Brig. Luis Antonio, 917, 10º e 11º and. Teléfono 37-5956.
- COLOMBIA. Bogotá.—Sala Cervantes. Instituto de Cultura Hispánica. Biblioteca Nacional. Calle 24, núm. 5-50.
- COSTA RICA. San José.—Biblioteca de la Embajada de España. Paseo Colón, 3.927. Teléfono 4745.
- CUBA. La Habana.—Biblioteca Hispánica del Colegio de Belén. Apartado 221. Teléfono 2-4484.
- CHILE. Santiago de Chile.—Instituto Chileno de Cultura Hispánica. Calle Amunátegui, 447. Apartado de Correos, 9288. Teléfono 67857.
- REPÚBLICA DOMINICANA. Ciudad Trujillo, D. N.—Biblioteca Cervantes. Calle P. Bellini, 10. Apartado de Correos, 164. Teléfono 5626.
- ECUADOR. Quito.—Biblioteca Hispánica. Flores, 200. Apartado de Correos, 527. Teléfono 11720.
- EL SALVADOR. San Salvador.—Biblioteca de la Embajada de España. Calle Roosevelt, entre 53 y 55, Av. Sur. Apartado de Correos, 496. Teléfono 4334.
- ESTADOS UNIDOS. Washington, D. C.—Embajada de España. Oficina Cultural. 2700 15th St., N. W. Teléfono: HObart 8736.
- PUERTO RICO. San Juan de Puerto Rico.—Biblioteca Española. Casa de España en Puerto Rico. Avenida Ponce de León. Parada 1 1/2. Apartado Postal 260.
- FILIPINAS. Manila.—Biblioteca de la Embajada de España. Marqués de Comillas, 410 ("Barrio Paco"). Apartado de Correos, 910. Teléfono 53030.
- FRANCIA. París.-XVI.—Biblioteca Española. 11, Avenue Marceau. Teléfono Passy 7576.
- FRANCIA. París XIVe.—Colegio de España. Cité Universitaire. 9, Boulevard Jourdan. Teléfono: Gobelins 64-4.
- GRAN BRETAÑA. Londres.-S. W. 1.—Instituto de España: Spanish Institute. 102 Eaton Square. Teléfono: BELgravia 1485 y BELgravia 1484.
- GUATEMALA. Guatemala.—Biblioteca Hispano-Americana "Carlos Rendon Barnoya". Casa de la U. N. E. S. C. O.
- HONDURAS. Tegucigalpa.—Biblioteca de la Embajada de España. Colonia Residencial "El Carmen". Barrio de San Felipe. Apartado de Correos, 444. Teléfono 1150.
- IRAK. Bagdad.—Instituto Hispano-Arabe de Cultura. Nidal Street, Opposite Saadun Market. Teléfono 83316 (Saadun Quarter).
- ITALIA. Roma.—Instituto Español de Lengua y Literatura. Via della Rotonda, 26. Teléfono 652.078.
- ITALIA. Bolonia.—Casa Cervantes. Colegio de San Clemente de los Españoles. Via del Collegio di Spagna, 4. Teléfono 224.845.
- ITALIA. Nápoles.—Instituto Español de Santiago. Via di San Giacomo, 40. Teléfono 320.469.

- ITALIA. Génova.—Biblioteca 12 de Octubre. Consulado General de España. Via Brigada Liguria, núm. 3/3. Teléfonos 56-669-33-203.
- JAPÓN. Tokio.—Biblioteca Pública de la Embajada de España. Centro de Estudios Hispánicos. Universidad de Sofía. Kioicho 7, Chiyoda-ku, Tokio. Teléfono 30-4301. Int. 246.
- LÍBANO. Beirut.—Centro Cultural Hispánico. Calle Omar Abdel Aziz, núm. 123. Teléfono 32809.
- MARRUECOS. Rabat.—Centro Cultural Español. 8, Rue Capitaine Allardet. Teléfono 225-59.
- MARRUECOS. Tánger.—Biblioteca Pública Española. Al-Maktaba al-umumiyya al-isbaniyya fi Tanyâ. Avenida de España, núm. 26. Teléfono 11340.
- NICARAGUA. Managua.—Biblioteca de la Embajada de España. Calle Central Oeste, núm. 108. Apartado de Correos 284. Teléfono 47-68.
- PARAGUAY. La Asunción.—Biblioteca de la Embajada de España. Edificio Segura Latorre y Cia. Calle 25 de Mayo, 39. Apartado de Correos "casilla núm. 6". Teléfono 9103.
- REPÚBLICA ARABE UNIDA. El Cairo.—Centro Cultural Hispánico. 20, Share Adly. Inmueble Kodak. Teléfono 55026.
- REPÚBLICA ARABE UNIDA. Alejandría.—Centro Cultural Hispánico. Avenida El-Horria, núm. 101. Teléfonos 28346 y 28596.
- SIRIA. Damasco.—Centro Cultural Hispánico. Nazem Pasha, núm. 400. Teléfono 24.003. Muhajerin.
- REPÚBLICA TUNECINA. Túnez.—Sección Cultural de la Embajada de España. Biblioteca. 2, Housine Bouzaine (ex-rue Bretagne).
- URUGUAY. Montevideo.—Biblioteca de la Embajada de España. Avenida Brasil, 2.786. Teléfonos 416010 y 416640.
- VENEZUELA. Caracas.—Biblioteca de la Embajada de España. "Villa León". Avenida Bogotá. Urbanización "Los Caobos". Apartado de Correos 1.927. Teléfono 552424.

PUBLICACIONES DE LA DIRECCION GENERAL DE RELACIONES CULTURALES

- DON DIEGO DE SAAVEDRA Y FAJARDO Y LA DIPLOMACIA DE SU ÉPOCA, por Manuel Fraga Iribarne. Un tomo de 21 x 14 centímetros y 707 páginas, en rústica. Precio, 100 pesetas.
- EL COMENDADOR MAYOR DE CASTILLA, DON LUIS DE REQUESÉNS, por José María March, S. J. Un tomo en cuarto mayor, con 414 páginas y 25 láminas en fototipia. Edición numerada de 1.000 ejemplares: 750 en papel alfa y 250 en papel vitela hilo. Precio, 300 pesetas, en papel de hilo; 150 pesetas, en papel alfa.
- EL IDIOMA COMO INSTRUMENTO Y EL DICCIONARIO COMO SÍMBOLO, por Julio Casares. Prólogo de José María Pemán. Un tomo de 20 x 14 centímetros y 86 páginas. En rústica, precio, 2 pesetas.
- COLECCIÓN DE LOS TRATADOS, CONVENIOS Y OTROS DOCUMENTOS DE CARÁCTER INTERNACIONAL FIRMADOS POR ESPAÑA, Y DE LAS LEYES, DECRETOS Y ÓRDENES QUE ATANEN A LAS RELACIONES EXTERIORES. 1944-1945. Un tomo de 25 x 18 centímetros y 460 páginas, en rústica. Precio, 150 pesetas.
- EL ARTE TIPOGRÁFICO EN ESPAÑA DURANTE EL SIGLO XV, por Francisco Vindel, con un prólogo general, en el tomo primero, por Agustín G. de Amezúa. I. CATALUÑA. En folio, XXX-258 páginas, con 264 ilustraciones. Precio, 250 pesetas. APÉNDICE al Volumen I. En folio, 35 páginas, con 99 ilustraciones. Precio, 100 pesetas.—II. SALAMANCA, ZAMORA, SORIA Y REINO DE GALICIA. En folio, XXXII-306 páginas, con 308 ilustraciones. Precio, 400 pesetas.—III. VALENCIA, MALLORCA Y MURCIA. En folio, XL-236 páginas, con 270 ilustraciones. Precio, 400 pesetas.—IV. ZARAGOZA. En folio, XL-360 páginas, con 646 ilustraciones. Precio, 600 pesetas.—V. SEVILLA y GRANADA. En folio, XL-440 páginas, con 502 ilustraciones. Precio, 600 pesetas.—VI. VALLA-

del LEMMI secondo cui Carlo "in mezzo a tanti difetti di cultura, di educazione e di carattere, dimostrò raro buon senso, mente assai aperta, amore al lavoro e desiderio sincero di bene", ⁽¹³⁶⁾ e l'altro dell'ARRIGHI che lo qualifica "principe di buone intenzioni piuttosto che un genio ristoratore della nazione", ⁽¹³⁷⁾, passiamo a un esame dell'opera da lui particolarmente svolta nei confronti della Sicilia.

⁽¹³⁴⁾ Nella sua *Storia del reame di Napoli* dice il COLLETTA: «Il buono ingegno ch'ebbe nascendo gli era stato tarpato dagli errori di corte: aveva per natura cuore buono, senno maggiore dell'età, sentimento di giustizia e di carità verso i soggetti, temperanza, desiderio di grandezza, cortesia nei discorsi, piacevole di viso robusto e grande di persona, inclinato agli esercizi di forza ed alle arti della milizia».

⁽¹³⁵⁾ Ad esempio, in una delle molte pubblicazioni anonime apparse dopo la caduta della monarchia borbonica (*Carlo III o la dinastia e le Due Sicilie*. Ri-scontri storici. Torino, aprile 1862) il fondatore della dinastia viene chiamato padre della patria, immortale restauratore etc. I benefici del suo governo vengono rievocati come la parte migliore dell'opera della dinastia borbonica, e sventolati dinanzi ai piemontesi come il titolo più illustre che abilita Francesco II a chiedere la riconoscenza dei sudditi.

⁽¹³⁶⁾ Cfr. F. LEMMI, *Origini del Risorgimento italiano*, Milano, 1924, p. 16.

⁽¹³⁷⁾ Cfr. G. M. ARRIGHI, *Saggio storico per servire di studio alle rivoluzioni politiche e civili del regno di Napoli*, Napoli, 1809, II, p. 147. Ivi è pure chiamato «crepuscolo dell'aurora».

2. - Tuttavia il ricordo del suo regno va accompagnato da una corona di opere che stupirono allora i siciliani abituati a vicerè ignavi e rapaci e ancor oggi riscuotono la nostra simpatia perchè nel secolo precedente non vi sono esempi di altrettale ritmo di lavoro.

Il DI GIOVANNI è stato felice nel rilevare quali tra gli atti di Carlo più furono graditi e sembrarono preludio al maggior ritmo di vita che si sarebbe avuto nella seconda metà del secolo XVIII: "La Sicilia vide ordinata una milizia siciliana, e usata la prima volta negli uffici la lingua nobile italiana; stabilite Accademie e Biblioteche, Case di educazione per le fanciulle, e fondati Alberghi pe' poveri e asili pe' bambini esposti e pe' fanciulli abbandonati o dispersi; protetti artisti, letterati o scienziati; illuminata (1744) la città capitale dell'isola; riformato il magistrato di salute pubblica, e provveduto in modo contro la diffusione della peste che aveva assalita Messina, da estinguerla tostamente e impedirle di correre tutta l'isola; incoraggiati i commerci e istituiti i loro tribunali; mantenuti fedelmente gli statuti del regno e i privilegi delle città; rispettati gli ordini dello Stato, e convocati

⁽¹³⁸⁾ Cfr. P. BALSAMO, *Memorie segrete sulla istoria moderna del Regno di Sicilia*, Palermo, anno primo della rigenerazione, p. 2.

giusta le antiche prammatiche i parlamenti ordinari e straordinari del Regno „ ⁽¹³⁹⁾.

Ma quel che più piacque inconsciamente ai siciliani allora e forse più piace a noi oggi è quel senso inespresso di volontà di bene, di speranza nell'avvenire, di fiducia nei tempi, che è stato colto efficacemente dal VINCIGUERRA e che può attribuirsi indifferentemente sia alla Sicilia che a Napoli: "Vi è una qualche cosa nella vita dell'uomo, per cui in un certo giorno, per l'intrecciarsi di alcune cause non strettamente materiali, sentiamo più elevato il nostro spirito, più fiduciosa la nostra coscienza e la volontà pronta a fare ciò che domani forse, pel mancare di alcune di quelle cause, non intraprenderemmo in nessun modo. Questa coscienza, questa fiducia in sè stessi è anche nei popoli, ed era appunto l'effetto benefico che il regno di Carlo aveva lasciato nel popolo napoletano; meno tangibile, ma non per questo meno importante „ ⁽¹⁴⁰⁾. E più oltre: "Il regno di Carlo lasciava dunque delle speranze, aveva cioè data la visione di qualche cosa, che non ancora s'era compiuta; anzi, a dir vero, nulla di positivo s'era compiuto, ma molto s'era tentato, s'era intrapreso, s'era rimuginato: rimaneva quindi il calore di questo fuoco smosso, e poi non ravvivato con nuova legna „ ⁽¹⁴¹⁾.

Tutto ciò giustifica quel che il NAPOLI SIGNORELLI dice a proposito della partenza di Carlo da Napoli per la Spagna: "Quel di memorabile parve ad un tratto festa, trionfo ed amara dipartita „ ⁽¹⁴²⁾.

Si, non restava di Carlo un atto, una legge, una parola cui legare particolarmente la memoria del nome, nè il fulgore di una fortunata battaglia o di un felice trattato, non una data che indicasse il culmine della sua vita. Se ne andava da Napoli senza, dopo l'ingresso, aver fatto più visita alla Sicilia in venticinque anni di regno. Questa, che l'aveva ricevuto a Palermo aureolato di giovinezza e di gloria, in tutto il fasto di cui spagnolescamente era capace, lo sapeva ora passato a soglio più alto; e le sembrava che qualche cosa di lei seguisse il principe, ormai maturo, nella parabola della sua ascesa. Di queste cose si appaga il popolo di Sicilia.

⁽¹³⁹⁾ Cfr. V. DI GIOVANNI, *Storia della filosofia in Sicilia*, Palermo, 1873 II p. 3.

⁽¹⁴⁰⁾ Cfr. M. VINCIGUERRA, *La reggenza borbonica nella minorità di Ferdinando IV* in «Archivio storico per le province napoletane», 1915, p. 577.

⁽¹⁴¹⁾ VINCIGUERRA, *op. cit.*, p. 589.

⁽¹⁴²⁾ Cfr. NAPOLI SIGNORELLI, *Vicende della cultura delle Due Sicilie*, Napoli, 1811, t. VII, cap. I.

Carlo di Borbone

Valerale

"La rinuncia spagnola si presenta come la restaurazione del re, indipendente del regno. Ma resta pur sempre una rinuncia spagnola. Il siciliano - infante - non è che un messins dominus della Spagna - p. 529

forma di prigionia

p. 53) Le forze particolaristiche non hanno cessato di esistere

La dottrina contrattoriale dello Stato

p. 561 La tradizione umanistica della bella forma e dell'onda armoniosa - e verso il più curioso del contenuto che si chiamava a rivestire.

p. 735 La mancata realizzazione della riforma finanziaria e giudiziaria ha lasciato pressoché intatte le prerogative dei ceti privilegiati, eulassando i feudali.

Il V. aderisce alla tesi esagerata dello Schipar.

Il catastro non rimase che a rafforzare le rendite del clero, i concordati non trovarono sempre applicazione

nessuna intrapresa si vide per dotare il paese di opere pubbliche

p. 736 Giudizio del Genovesi sulla cultura a Napoli: i Samozio.

"Carlo non poté essere un innovatore perché non fu - uomo nuovo. Mancò in lui il contatto con le nuove correnti del pensiero che avrebbe potuto fare un contributo alla sua opera riformatrice.

33) "A conti fatti il bilancio di quei 25 anni di regno risulta piuttosto negativo. Il prestigio di un monarca indipendente -

Il quadro del vecchio regime rimase immutato.

Vaga colline si un rinnovamento, ma rimase alto il tabù di velleità. Non un programma coerente e definito, solo una corrispondenza

volontà e capacità di tradursi in concreto.

Siamo, con Carlo, alla primitiva dell'azione riformatrice, il suo regno
è il principio della nuova era delle riforme, non la sua manifestazione.

Carlo III e la Sicilia

Luigi Mercantini a Palermo

Luigi Mercantini professore

Filippo Parlato

Uno storico del Risorgimento

Polizi nel 1820

Maliani e greci

mafia e patriottismo

queroslawski

Il mio feltro perdo

L'unica e le farioni a Torino

~~Ugo de Maria~~

Pedro Aguado Bleye - Capitan Alvaron Molina - Memorial de histo:
ria de España - Tomo III - Casa de Babilon España contemporánea -
España Calpe, S.A. - 1954 - pag. 147

Con la documentación y publicaciones conocidas hasta la fecha podemos
ya escribir sobre un Carlos III y unos ministros reformadores, que por su
amplitud de miras y sentido constructivo y anhelo renovador significan
un profundo avance en el noble deseo de la llamada "reconstrucción
de España". En América y en Europa, en Madrid y en los pueblos
más débiles e insignificantes del Territorio español reinitian los
días Triunfantes de un espíritu renovador por intentar, si no re:
staurar el Viejo y glorioso Imperio - ya perdido - por lo menos or:
ganizar madurara y prósperamente nuestro país -